

IL MEETING DI RIMINI

Cesana: il Pd argini gli estremisti I cattolici hanno ancora troppi dubbi

Il leader di Cl e la sinistra: ridicola la loro pretesa di superiorità morale

MILANO — La novità più sconvolgente di quest'anno, al Meeting di Rimini, è forse il titolo. Nel senso che è corto, almeno rispetto allo standard del passato. Il tema, in compenso, non è dei più semplici: «La verità è il destino per il quale siamo stati fatti». Il che, tradotto, suona come un antidoto ai fanatismi: «Se la verità è "destino" è essa che ci possiede, non viceversa. Altrimenti saremmo Dio». Il professor Giancarlo Cesana, leader laico di Comunione e Liberazione, ne parla come la premessa e il senso della settimana di incontri che si apre domani. «Non possedere la verità, tuttavia, non impedisce di conoscerla: andando come a tentoni, come ricorda san Paolo, attraverso una continua approssimazione. La "pretesa cristiana", dice Don Giussani, è che la verità si è fatta uomo, è entrata nella vita degli uomini e chiama tutti quelli che la incontrano a verificarla. Bisogna ammettere che è una bella avventura...».

Come sempre, però, nell'«avventura» del Meeting si parlerà anche di politica. Ci credete ancora, nonostante l'avversione diffusa verso la «casta»?

«La politica non è tutta la vita ma ne è parte essenziale, perché riguarda la convivenza con gli altri, diversi da noi, per la costruzione del bene comune, della città e della nazione. Crederci non è un optional».

Nel 2006 invitava a fare come la Merkel, una «grande coalizione». Dopo un anno di governo Prodi ha cambiato idea?

«Direi proprio di no. La situazione italiana, per essere raddrizzata, richiede una serie di provvedimenti eventualmente impopolari che il governo di prima, pur essendo forte di voti, ha fatto per metà e che il governo attuale, essendo debole, sta disfacendo. Che alternative ci sono a una azione responsabile, comunemente decisa da maggioranza e opposizione, almeno transitoriamente? Siamo diventati un Paese dove, quando c'è un problema, non lo si affronta: si grida».

Lei ha già bocciato l'idea di Pezzotta d'un movimento politico dopo il Family Day. Nel dibattito estivo si è poi parlato di grande centro o aggregazione dei moderati, che ne pensa?

«Avendo già espresso la mia opinione, direi di lasciare passare l'estate».

A Rimini è atteso Berlusconi ma non è stato invitato Prodi. "Non ne abbiamo sentito il bisogno", ha detto. In che senso?

«Al Meeting sono tutti benvenuti e pertanto attesi. Negli incontri di quest'anno non sono previsti né Berlusconi né Prodi perché la logica del programma ha seguito altre strade: quelle proposte».

Tra l'altro: che ne dice dell'esortazione di Prodi perché si parli di evasione fiscale nelle omelie?

«Già ci sono preti che fanno gli assistenti sociali, ci manca solo che facciano pure gli agenti del fisco! Le omelie devono innanzitutto servire a richiamare la fede in Cristo, la quale, tra i suoi insegnamenti, ha anche quello di dare a Cesare quel che è di Cesare. E Cesare tuttavia che deve dire quello che vuole e perché. Se ricorre ai preti vuol dire che sa di non essere convincente».

Rutelli teme che i cattolici si allontanino dal Pd. Ha ragione?

«Che abbia ragione o no è un timore sano perché la richiesta di voto e partecipazione va sempre motivata: in particolare, come si sa, per i cattolici ci sono delle questioni non negoziabili. Del resto, dal referendum al Family day, mi pare evidente che nel Pd ci sia un problema, per i cattolici».

Votasse alle primarie del Pd, chi sceglierebbe? È vero che rimpiangerete non si sia candidato Bersani?

«Ho conosciuto Bersani al Meeting dell'anno scorso. È una persona di valore che sa meglio di me ciò che deve fare. Io alle primarie non voterò e quindi ho già scelto. Ritengo tuttavia l'avvio del Pd una iniziativa molto importante perché potrebbe es-

sere il modo di arginare l'estremismo politico. L'Italia, avendo pagato il debito del fascismo, sta ancora pagando quello del comunismo. Speriamo che qualcosa di nuovo succeda, perché finora sono i fondatori del Pd ad aver portato al governo l'estremismo».

Tra gli ospiti ci sarà Fassino. Che idea s'è fatto della vicenda intercettazioni?

«Quella che avevo già. La pretesa di superiorità morale della sinistra è ridicola».

Per tornare al tema: i cattolici accusano la "cultura contemporanea" di nichilismo. Eppure ci sono anche laici che cercano la verità senza presumere di averla raggiunta, no?

«Credere che non esista la verità è una fede come un'altra. Come diceva Chesterton, "gli atei non sono quelli che non credono a nulla, ma quelli che credono a tutto". Anche la scienza nasce da una ragionevole certezza riguardo all'ipotesi da verificare. Koch non si sarebbe messo a cercare il batterio della tubercolosi se non fosse stato ragionevolmente certo della sua esistenza. I dubbi non sono all'inizio dell'impresa, semmai al termine, quando ci accorgiamo che potevamo fare meglio. E che il lavoro della vita non è mai finito».

La radice della violenza non sta nel credere di averla raggiunta, la verità?

«L'intolleranza non proviene dalla verità - la quale per definizione è per tutti: si pensi al fascino dell'essere che promana dalla realtà - ma dall'errore. Se poi, come ha ribadito il Papa nella sua enciclica, la verità è amore, *Deus caritas est*, essa non può certamente essere intollerante. Bisogna però aver ben presente che l'amore non è il sentimento "buonista" che va per la maggiore, ma un affetto carico di giudizio. Proprio per questo a volte può essere duro "come mordere un sasso", scrive Oscar V. Milosz in *Miguel Manara*».

C'è qualcosa del Meeting cui tiene in particolare?

«Sì: la gratuità dei volontari, giovani e adulti, padri e madri di famiglia che rinunciano a una settimana di ferie per lavorare non solo gratis, ma pagandosi vitto e alloggio. Chi glielo fa fare se l'esperienza di quello che hanno incontrato al Meeting non è vera?».

Gian Guido Vecchi

28

gli anni del Meeting di Ci che apre domani alla Fiera di Rimini. La prima edizione fu nel 1980

3.211

I volontari impegnati alla Fiera di Rimini per il Meeting: circa duecento più dell'anno scorso

Giancarlo Cesana e, sopra, i volontari del Meeting

